

Oggi il Cavaliere al Quirinale per le dimissioni. Tensione e insulti alla Camera, Pivetti espelle due deputati

Berlusconi, addio con furore

«Bossi ladro di voti». Il Senaturo: «Traditore sei tu»

Le opposizioni: governo di tregua e poi le elezioni

Promise sogni lascia odio

WALTER VELTRONI

C'È GIÀ STATO il ribaltone, alla Camera. È quello che Berlusconi ha deciso di imporre a se stesso, operando uno strappo violento in ciò che egli più ha a cuore: la sua immagine. Vinse le elezioni del 27 marzo rassicurando gli italiani. Tostò il polso al paese, ne sentì la temperatura elevata, ne percepì il respiro affannato e poi indicò la sua medicina, una buona dose di ottimismo, una cucchiata di sogni, una iniezione di promesse. Al paese malato il Cavaliere ha indicato la via della guarigione: il nuovo miracolo italiano. Gli elettori lo premiarono. E in questi mesi i punti più alti di una popolarità declinante si sono avuti quando Berlusconi ha parlato il linguaggio dei sentimenti, persino attribuendosi la patente della vittima di uno o più complotti. Di fronte ad ogni persecuzione vera o presunta gli indicatori democroscopici puntavano all'insù.

Ieri, alla Camera dei Deputati, ho visto un altro Berlusconi, un uomo rancoroso e vendicativo, insultante e velenoso. Un aggressore, non una vittima. Un falco, non una colomba. Uno sfasciatore, non un costruttore. Credo che il suo discorso sia stato un vero autogol. Tanto che ci ha dovuto mettere una pezza Fini, come un genitore premuroso per un figlio distratto. Per due volte il segretario di An ha dovuto dire «Il discorso del Presidente del Consiglio non esprime uno stato d'animo» e poi, «Non è stato un discorso adirato». Come si dice, «Excusatio non petita accusatio manifesta». Berlusconi ha confermato una amara verità. Amara per il paese, amara anche per chi si è opposto. Berlusconi non è uno statista, parola che ieri è apparsa persino grottesca. Berlusconi è un ottimo uomo di propaganda, possiede i mezzi per questa «missione», possiede il talento necessario per interpretare le «domande del pubblico». Ma uno statista, un uomo di governo, non lo è davvero. Ieri Berlusconi ha dato ascolto ai suoi consiglieri più estremisti, e così si è fatta la frittata. Fini è apparso quasi un moderato, un uomo ragionevole, rispettoso di molte altre opinioni. Berlusconi ha usato la pala per riempire di insulti Umberto Bossi accusato di essere (nel testo scritto) responsabile di «un furto con scasso» e poi ancora di volere «un'autentica truffa a danno degli elettori» e di voler poi usare il «ricavato del bottino». Per poi finire con la seguente defini-

SEGUE A PAGINA 2



LE INTERVISTE

Elia: «Cavaliere, legga bene la Costituzione»

«Berlusconi dovrebbe leggere bene la Costituzione. La sovranità popolare non è illimitata come lui vorrebbe si credesse». Intervista all'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia.

FABIO INWINKL
A PAGINA 3

Duverger: «All'Italia serve il doppio turno»

«Il vostro sistema elettorale è cattivo non per il 25% di quota proporzionale ma per il turno unico. Anche molte delle difficoltà di Berlusconi dipendono da esso». Parla il sociologo Maurice Duverger.

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 10

ROMA. Stamattina Silvio Berlusconi salirà al Quirinale per rassegnare le dimissioni. «La sovranità appartiene al popolo, e nessuno ha il diritto di portargliela via». Berlusconi ha chiuso così il suo ultimo discorso da presidente del Consiglio, ieri alla Camera, dopo aver insultato pesantemente e a lungo Bossi, minacciato Scalfaro e proposto una teoria della «sovranità popolare» apertamente eversiva. La mozione di sfiducia è «uno schiaffo alle regole», «una sola maggioranza è legittimata» e dunque la «strada obbligata» è il ritorno alle urne. Sull'attività di governo, neppure una parola. La seduta di ieri, trasmessa in diretta tv, s'è svolta in un clima molto pesante. La destra ha sistematicamente cercato lo scontro, esibendo striscioni e gridando «Giuda» all'indirizzo di Bossi. Due deputati forzisti espulsi dalla Pivetti. Sia il progressista Berlinguer sia il popolare Buttiglione hanno insistito, nel corso del dibattito a Montecitorio, sulla necessità di dar vita ad un governo parlamentare che affronti le riforme e ristabilisca un clima più sereno. E Bossi s'è detto convinto che «le elezioni non ci saranno».

Maroni è deluso e accusa il premier «Complimenti, ricompatta la Lega»

Rabbia senza freni di An e «azzurri» Il Transatlantico si riempie di insulti

Istituzioni bloccate, economia a picco Cronaca di un fallimento annunciato

BRAMBILLA DIMICHELE FRASCA POLARA GUERNANDI MENNELLA LEISS OPPO RONDOLINO SACCHI UGOLINI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 9

Sovversivismo dei potenti

BIAGIO DE GIOVANNI

C'È UNA preoccupazione seria per lo stato della democrazia italiana. Il presidente del Consiglio con i suoi ultimi interventi, ha rotto un argine in una giuntura delicatissima, quella che divide la democrazia parlamentare da un pericoloso plebiscitarismo. Da quel punto di frattura, rischia di incanalarsi un fiume limaccioso al quale bisognerà opporre la più seria resistenza. L'impressione che si ricava oggi è che egli abbia esagerato, creando sconcerto fra i suoi stessi sostenitori; ma non si può giurare che le cose stiano così e l'attenzione va mantenuta assai vigile. Nella storia d'Italia esistono i geni di un sovversivismo piccolo-borghese e po-

SEGUE A PAGINA 2

Il capo dello Stato: la sovranità popolare si esprime in Parlamento

«Quel discorso è un disastro» E Scalfaro respinge l'assalto

ROMA. Da oggi al Quirinale la partita decisiva per il dopo-Berlusconi. Il capo dello Stato affronta un percorso nautico ed esposto ai colpi di Forza Italia e Alleanza nazionale, decisi a fare muro contro ogni tentativo di formare un esecutivo di decantazione che allontani l'immediato ricorso alle urne e favorisca le nuove regole per andare alle elezioni. Il presidente sarebbe rimasto molto deluso dal discorso di Berlusconi dove ha visto passaggi che sembrano suonare come tentativo di condizionamento delle sue prerogative. «È un disastro», avrebbe commentato Scalfaro. Il presidente, proprio ieri mattina, aveva

Lo sfogo del giudice

Di Pietro: «I giornalisti mi braccano nel privato»

MARCO BRANDO
A PAGINA 14

seccamente ricordato a un Berlusconi scuro in volto che in Italia non c'è democrazia diretta e che la sovranità del popolo si esprime nel Parlamento. Il Quirinale, a quanto pare, prende in esame soprattutto due strade: quella di un mandato esplorativo che potrebbe essere affidato al presidente del Senato Carlo Scognamiglio e quella di un personaggio gradito alla ex maggioranza. Crescono le quotazioni del commissario Cee Mario Monti, del tutto improbabile la nascita di un Berlusconi bis.

P. CASCELLA - B. MISERENDINO
A PAGINA 7

Attentato a New York Bomba nel metrò: caos e quaranta feriti

NEW YORK. Una bomba ha provocato almeno 40 feriti, quattro in gravi condizioni, a bordo di un treno della metropolitana di New York. L'esplosione ha avuto luogo alle 13.30 ora locale (le 19.30 in Italia) su un vagone piuttosto affollato soprattutto di scolari, molti dei quali sono rimasti feriti, fermo alla stazione di Fulton street, non lontano da Wall Street e dal municipio di New York. Il sindaco della metropoli americana, Giuliani, è stato fra i primi a giungere sul luogo dell'attentato. Il capo della polizia di New York, William Bratton, ha detto che «dopo una piccola esplosione a bordo si è sviluppato un incendio». La maggior parte dei feriti, molti sono bambini, ha riportato ustioni o è rimasta intossicata dal fumo. I testimoni hanno raccontato drammatiche scene di panico.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Rien ne va plus

M ENTRE VEDEVO il miliardario ridens affrontare, in Parlamento, la sua fatica più improba, mi chiedevo che cosa, nel profondo, spinga un uomo che dalla vita ha avuto tutto, e anche di più, a mettersi in un simile impiccio. In fin dei conti, chi gliel'ha fatto fare? Servirebbe, per capire, una serenità di spirito che in questo momento non è a disposizione di alcuno. L'ossessione del potere, il narcisismo, la megalomania, i debiti, la piaggeria dei cortigiani possono aiutarci a spiegare l'azzardo di quest'uomo insieme inquietante e disarmante: ma non bastano. Uno che dopo aver vinto tutto ributta sul tavolo da gioco l'intera posta non è solo uno smodato pazzoide, è anche un ingenuo. È uno che si crede invulnerabile, eterno e invincibile, come i bambini, e come i bambini è convinto di poter vincere sempre, e quando perde smania e grida al tradimento. È uno che non ci piace, non può piacere a chi, adulto, conosce il valore del limite, che è la misura della democrazia. Ma almeno una cosa gli va riconosciuta: un incredibile coraggio. Che è qualcosa di più della faccia tosta.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA MONDIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI

QUESTA SETTIMANA IL 7° VOLUME (1961/1962)

Dalla crisi dei missili a Cuba ai militari USA in Vietnam

ed inoltre: Juri Gagarin nello spazio • la costruzione del muro di Berlino • la fallita invasione della Baia dei Porci • l'indipendenza algerina • il nuovo cinema britannico...

